molti popoli, tribù, ed etnie, c'è posto anche per noi e per il nostro futuro». Di lì a poco la storia gli darà torto, ma qualcuno dei suoi colleghi lo attacca già qui nel romanzo, dove tutto è sapientemente giocato fra l'atmosfera fumosa e angusta della tipografia e gli spazi aperti di Gerusalemme.

Reuveni sarà davvero una scoperta per il lettore italiano, anche per quello più in confidenza con la grande letteratura ebraica contemporanea, da Agnon ad Amos Oz e Etgar Keret. Nato in Ucraina nel 1886, Reuveni ebbe una vita alquanto movimentata, se non altro in senso geografico: deportato in Siberia dalle autorità zariste, riesce a un certo punto a fuggire in Giappone. Viaggia a lungo per l'Estremo Oriente, per qualche mese fa il traduttore alle Hawaii. Approda in Palestina nel 1910. Inizia a scrivere durante la Grande Guerra, è da subito attivo nel movimento sionista, ma quasi sempre entra in conflitto con il pensiero dominante. Tuttavia non si può non definirlo uno dei padri della patria, tanto in senso letterario quanto in quello politico. Suo fratello Ben Tzvi diventerà il secondo presidente dello stato d'Israele.

In Principio, confusione e paura è in sostanza una lettura imprescindibile per chi vuol capire quella storia, politica e intellettuale. E' prima ancora, un romanzo avvincente e malinconico, pieno di vita. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

te alla morte. Come passa queste giornate? Come «sta via qualche giorno»? Proprio leggendo tantissimo, l'aveva sempre fatto: «Leggeva il *Reader's Digest*, la rivista *Time*, l'enciclopedia medica, il *National Geographic*, copie vecchie e datate che arrivavano nella biblioteca del carcere da chissà dove. Aveva letto più volte tutti i romanzi di James Bond. Era abbonato al mensile *True*, pieno di reportage su traversate in barca a vela, safari africani, battute di caccia alla tigre in India, splendidi luoghi del Pacifico o dei Caraibi o della costa messicana in cui perdersi, sensuali donne di Tahiti a seno nudo con i loro parei floreali, falconeria, avvistamenti di ufo. [...] Leggeva libri di yoga e sull'ipnosi e per arricchire il proprio lessico imparava a memoria elenchi di parole in ordine alfabetico». Così pagina dopo pagina, cadiamo inermi nella trappola che Molina ci ha dichiarato fin dall'*incipit* ma che noi avevamo forse sottovalutato: un'identificazione a tre, lettore & personaggio & scrittore, una possibilità inedita di fortissima complicità, capace di creare un'epica che faccia da contraltare alla Storia, così necessaria in tempi di revisionismi caricaturali. —

BY NC ND ALCUNI

Fiona Mozley
«Elmet»
(trad. di Silvia Castoldi)
Fazi
pp. 365, € 18

ESORDIO/FIONA MOZLEY

Se la casa nel bosco è abusiva Hänsel e Gretel sono dei fuorilegge

Fratello e sorella, Daniel e Cathy vivono con il padre in un cottage della campagna inglese
L'ambientazione è da fiaba, le atmosfere oscillano tra Medioevo feudale e giri da gangster

CATERINA SOFFICI

Elmet è stato l'ultimo dei regni celtici indipendenti d'Inghilterra, un rifugio per chi scappava dalla legge» recita la citazione di Ted Hughes nell'epigrafe. E in un immaginario Elmet dei nostri giorni, in questa terra di nessuno, dove le regole degli uomini non valgono e contano solo la forza e le leggi della natura, Fiona Mozley ha ambientato il suo romanzo di esordio, entrato tra i finalisti del Man Booker Prize, facendo di questa giovane autrice inglese la sorpresa letteraria dell'anno in Inghilterra. Trentenne, nata a York, ha studiato a Cambridge, ha vissuto a Buenos Aires e a Londra, attualmente sta svolgendo un PhD in Storia Medievale e si gode l'inatteso successo. Con *Elmet* porta il lettore dentro boschi e brughiere che ben conosce, nella contea dello Yorkshire, dove i prati sono verdissimi, la caccia si pratica con arco e frecce, in un mondo ancestrale dove vita e morte sono regolate dagli elementi della natura. E' una favola gotica di fuoco, terra, aria e acqua, ma anche legno e erba, odori e animali, armi e pugni. Per *Observer*, *Guardian* e *Financial Times* è stato il libro dell'anno e qualcuno si è spinto addirittura a definirlo un «*Cime tempestose* scritto con una voce nuova».

> C'è l'eco della Brontë per i paesaggi e per un Heathcliff dei nostri giorni

C'è in effetti l'eco della Brontë in queste pagine, sicuramente per i paesaggi della campagna inglese. Ma anche per un personaggio come il signor Price, un Heathcliff dei nostri giorni, uomo ricco e potente, roso dall'odio per il burbero John, in una faida famigliare all'inizio solo intuita che poi diventa l'asse portante della narrazione.

Ma c'è anche l'eco di un mondo selvatico alla Jack London, un richiamo alla foresta e al manufatto, portatore di un messaggio anticapitalista, antiglobalista, ambientalista e fortemente sociale, con il ritorno alla comunità, a un mondo dove l'etica e la parola sono valori più importanti delle leggi. Voce narrante è il quattordicenne Daniel, in un gioco di generi rovesciati ragazzo gracile e delicato, mentre la sorella Cathy, di due anni più grande è il maschiaccio della situazione, forte di fisico e di carattere. C'è una madre assente: viene raccontata solo per odori, o meglio per i fetori che porta con sé quando torna raramente a casa prima di sparire definitivamente, non si sa se morta o scappata. C'è Papà, il gigantesco John, che combatte a mani nude, sconfigge gli avversari in giri di boxe clandestini e vive dei soldi delle scommesse. Costruisce una casa nel bosco per crescere i figli in un mondo a parte. «Voleva tenerci separati dal mondo» dice Daniel. Lontani dalla cattiveria, al riparo dal dolore e dalla realtà forse. Ma Daniel e Cathy imparano presto che non basta chiudere la realtà fuori dalla porta. Perché è più forte e sfonda anche la robusta porta di tronchi del cottage costruita da John. Così il passato ritorna, insieme alle ingiustizie subite e ai vecchi rancori. Papà agisce fuori dalla legge ma dentro codici etici ferrei. Mr Price rivendica il terreno dove è costruita la loro casa abusiva, ha la legge dalla sua, ma è un essere moralmente schifoso. Sulla carta siamo nel ventunesimo secolo, ma lo si capisce poco a poco, quando macchine e strumenti della modernità iniziano ad apparire nella narrazione. Perché altrimenti potremmo essere in una Inghilterra feudale, governata da signorotti locali, proprietari terrieri che aumentano i dazi e affamano i braccianti. C'è un tentativo di rivolta, ma i soldi comprano anche gli ideali e la sfida all'establishment e al potere finisce come si può immaginare, come è sempre finita nel corso dei secoli. Ma nelle fiaba gotica della Mozley i perdenti sono i veri eroi, e alla fine potrebbero essere anche i vincitori. Chissà. —

> E c'è anche l'eco di Jack London con un messaggio antiglobalista

Sorpresa letteraria dell'anno in Inghilterra

Fiona Mozley ha 30 anni, è cresciuta a York e ha studiato a Cambridge. Si è poi trasferita a Buenos Aires e infine a Londra. Attualmente sta svolgendo un PhD in Storia Medievale. Con questo suo primo romanzo è stata finalista al Man Booker Prize

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI